

# Matteo Terzaghi ; Marco Zürcher

Autor(en): **Terzaghi, Matteo / Zürcher, Marco / Schuppli, Madeleine**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Collection cahiers d'artistes**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft -: **Matteo Terzaghi ; Marco Zürcher**

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-976194>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



# Matteo Terzaghi Marco Zürcher

Collection Cahier d'Artistes 2006

Pro Helvetia  
Fondazione svizzera per la cultura  
Schweizer Kulturstiftung

Edizioni Periferia

## Davanti e dietro le immagini

"Da qualche parte sulla Terra" è una raccolta di immagini e testi brevi che Matteo Terzaghi e Marco Zürcher dispongono sulle pagine del Cahier. Nella struttura chiara e ripetitiva di un catalogo scientifico i due artisti presentano una serie di ventitré episodi costituiti da un testo e da una sequenza di immagini, che si riduce quasi sempre a due sole fotografie. Lo scienziato non si limita a ordinare il materiale delle sue ricerche in una struttura perspicua, ma fa riferimento a criteri contenutistici ben definiti. Per gli artisti invece una simile obiettività non è altro che un presupposto simulato, una promessa non mantenuta. "Da qualche parte sulla Terra" è una collezione di immagini e di testi personale e del tutto soggettiva.

Le foto sono icone del banale, spesso realizzate senza alcuna pretesa estetica né tanto meno artistica. Le immagini provengono da un archivio che gli artisti hanno messo insieme nel corso degli anni e nel quale sono confluiti volumi illustrati, testi scolastici e album fotografici di famiglia o recuperati durante lavori di sgombero. Non di rado si tratta di veri e propri reperti il cui contesto originale non è più ricostruibile, e nei quali si coglie un che di enigmatico, di nostalgico, ma anche una sfumatura di assurdità. Il tratto comune è la patina particolare conferita dal tempo: si tratta infatti di fotografie degli anni Settanta, Sessanta o addirittura Trenta. Terzaghi e Zürcher interrogano queste immagini come i rappresentanti di una nuova generazione che passano al vaglio materiale già visionato prima di loro. Il risultato sono mondi ricordati, anche se i ricordi non sono né i loro né i nostri. Il linguaggio dei testi scritti dagli artisti è semplice e diretto. Le "didascalie" racchiudono le immagini in una parentesi narrativa e sono tutte legate dal medesimo attacco, "In quello stesso momento", che dal punto di vista formale ricorda la cadenza di una poesia o di una preghiera. Dal punto di vista del contenuto, invece, l'insistenza è sulla simultaneità degli eventi racchiusi tra il primo e l'ultimo episodio, perché tutto accade mentre un uomo esegue un esperimento ai limiti dell'assurdo, che gli è già riuscito in sogno.

L'incontro di testo e immagine produce un effetto che trasmette un messaggio chiaro. Valga come esempio l'incidente in bicicletta, di cui gli autori presentano una foto scattata prima e una subito dopo l'evento. L'azione sembra eseguita a scopo didattico ed è tratta da un vecchio manuale di sicurezza stradale. Invece del ciclista, è la bicicletta a trovarsi schiacciata dal peso del camion. Il testo, direttamente connesso con le immagini, non è una semplice didascalia, ma arricchisce la sequenza figurativa di nuove informazioni: lo sfortunato ciclista è un accordatore di pianoforti, il camion trasporta ingranaggi di orologi, dalle finestre escono le note di Chopin. Il testo infonde vita alle immagini, che in questo caso sembrano quasi delle silografie. Al piano visivo si sovrappone quello linguistico. La parola fa ciò che l'immagine non può fare: esplicita le circostanze e coglie la dimensione sonora della scena. Si produce così un arricchimento e insieme una delimitazione della percezione.

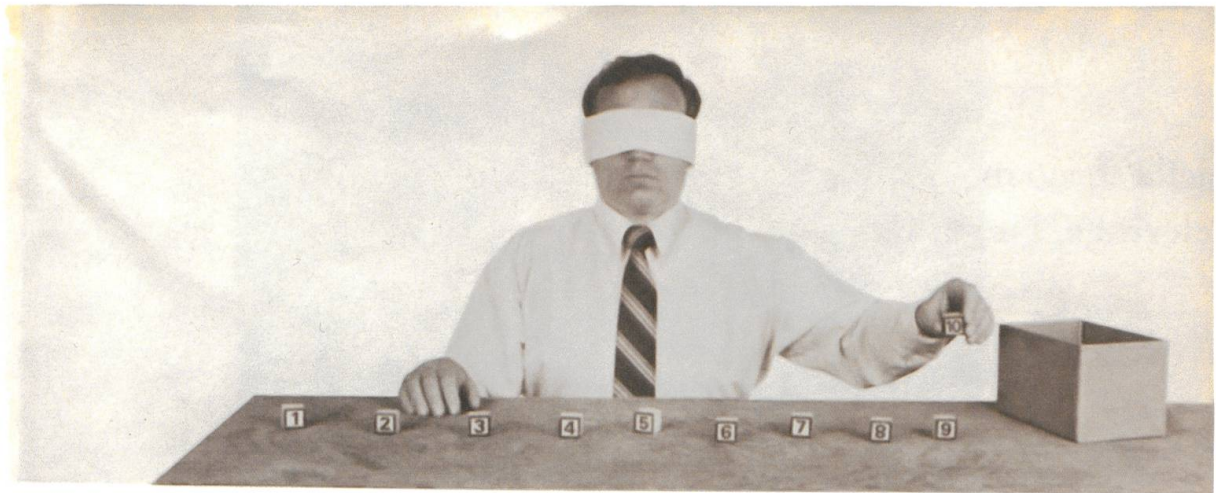
Il gioco d'insieme tra testo e immagini non funziona sempre allo stesso modo, ma il significato di quanto accade tra i due elementi è sempre quel terzo fattore che scaturisce dall'unione di due componenti non omogenee. Il materiale viene estrapolato dal contesto abituale e ricontestualizzato, guadagnando in tal modo nuove possibilità espressive che offre a sua volta ai propri fruitori. Immagine e testo possono così essere recepiti e letti a livelli diversi. Terzaghi e Zürcher si servono della loro soggettività sistematica per ricombinare in modo nuovo la vita davanti e dietro le immagini.

Madeleine Schuppli

DA QUALCHE PARTE SULLA TERRA

Da qualche parte sulla Terra  
Matteo Terzaghi e Marco Zürcher

Pescando alla cieca da una scatola contenente dieci cubetti numerati, le possibilità di estrarli nell'ordine desiderato sono una su 3'628'800. Un tale ci riesce, in sogno, e tenta di ripetere l'exploit in stato di veglia.



In quello stesso momento si sente un tonfo e appare,  
nel televisore, l'inquilino del piano di sopra.





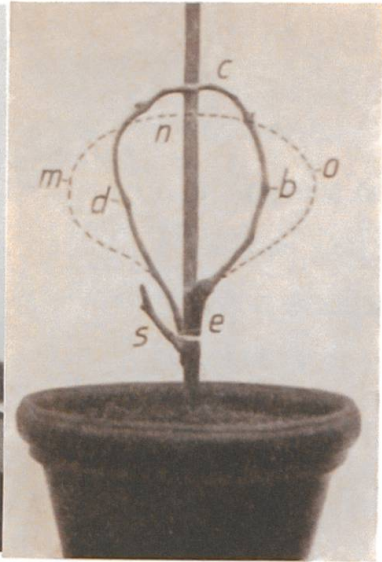
In quello stesso momento gli amici di X avvertono una presenza misteriosa. La vedova si gira a piedi uniti e ha la netta sensazione che lui sia lì, sul sagrato, sorridente, con un cappello nuovo calcato sulla testa.



In quello stesso momento suona il telefono,  
ma se ne sono andati tutti, da ultimo il gatto. C'è odore  
di chiuso, e le piante, dentro e fuori sul balcone,  
sono rinsecchite.

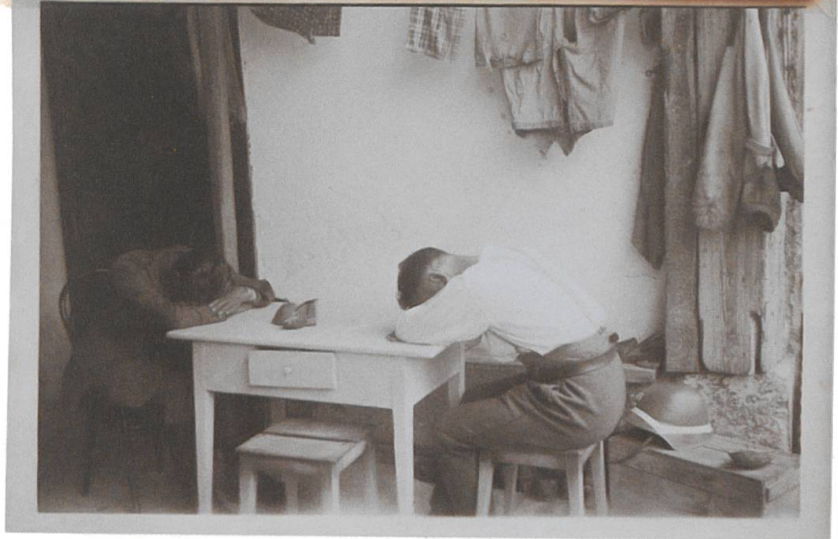
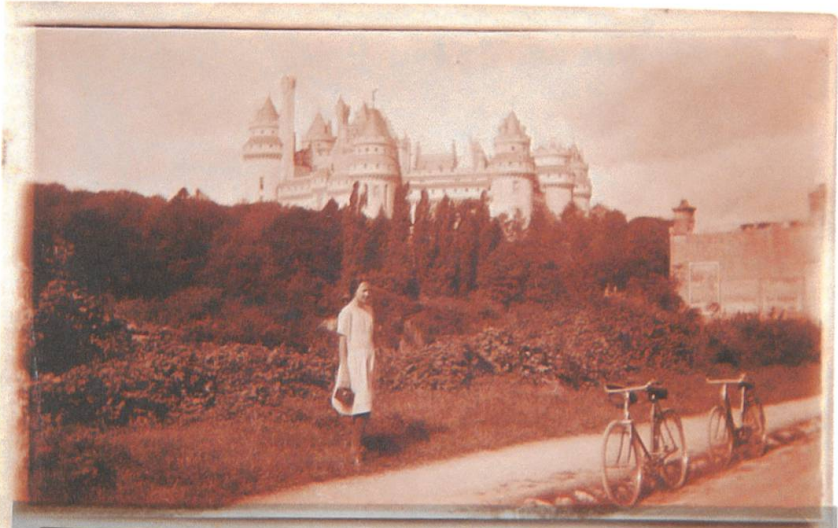


In quello stesso momento un matematico in volo  
ha un'illuminazione e formula per la prima volta il  
teorema di K.



In quello stesso momento due soldati che non trovano più la strada di casa smontano dalle biciclette e cominciano a piangere. Tra i singhiozzi tintinnano le posate nel cassetto.



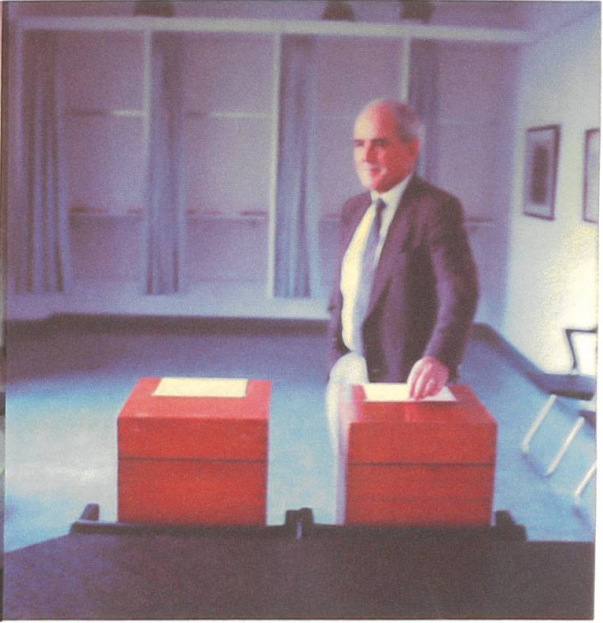


In quello stesso momento una bambina dà da mangiare alle oche. È la Prima Volta che compie questo gesto. Glielo ha insegnato sua nonna, che, mostrandoglielo, ha sentito vicina l'Ultima Volta, e ha sorriso per nascondere la paura.



In quello stesso momento due gemelli di orientamento politico opposto depongono la scheda nell'urna.

Uno vota a destra, l'altro a sinistra. Da un punto di vista formale, le loro idee si annullano a vicenda. A che serve allora azzuffarsi durante i pranzi di famiglia?

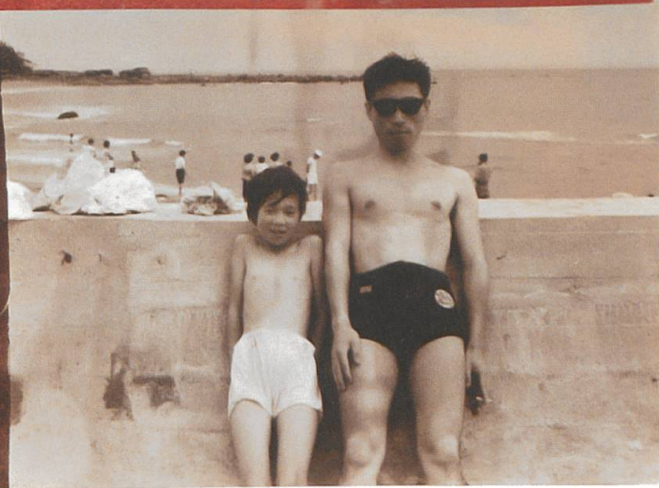


In quello stesso momento una signora dice che, però, quando. L'amica risponde: si capisce, ma dai, è pazzesco. Un uomo: va bene, d'accordo, arrivederci. Un altro sorride. Un altro vorrebbe inchinarsi, ma non ci riesce.



In quello stesso momento tre fotografi dilettanti intimano alle loro modelle e ai loro modelli di stare fermi, immobili, chiudere la bocca e non fiatare più.

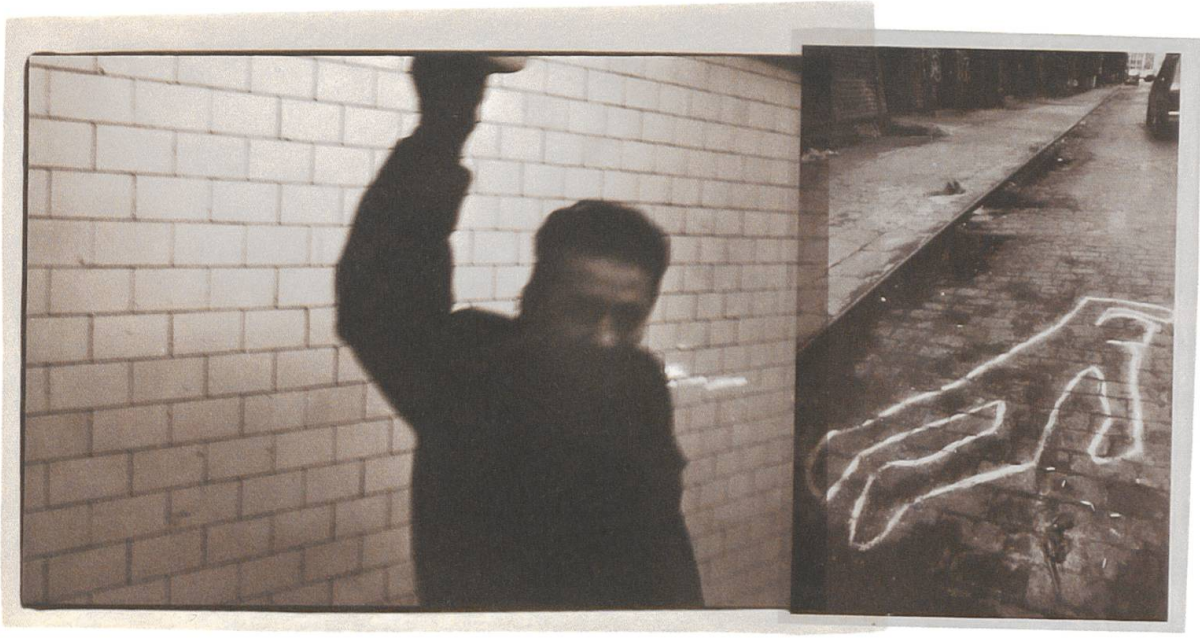




In quello stesso momento qualcuno sente una voce,  
si gira ma non c'è nessuno, tranne un pupazzo di neve.  
Per un istante gli sembra quasi che sia stato lui  
a chiamare, a chiedere aiuto, ma poi – sarà il vino,  
sarà la vodka – tira dritto per la sua strada.



In quello stesso momento – lo dicono i numeri,  
è suffragato dalle statistiche – uno esce di casa  
e muore accoltellato.  
Alleggerito del portamonete, il cadavere è più facile  
da portar via.



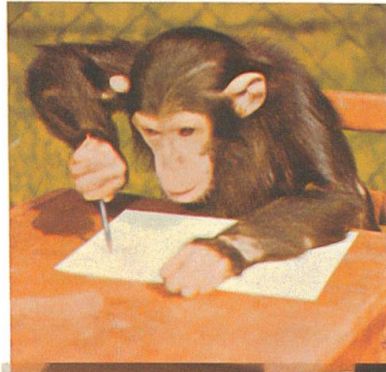
In quello stesso momento si produce un contatto telepatico tra terrestri ed extraterrestri.

I primi chiedono la salvezza, i secondi emettono punti interrogativi. Quando i terrestri provano a spiegare che cosa intendono per “salvezza”, vien fuori una tale confusione che il contatto salta come il filamento di una lampadina.



In quello stesso momento una lettera con il timbro postale dello zoo riscalda il cuore del destinatario. E poco importa se, anche a rileggerla dieci volte, non si capisce bene dove voglia arrivare.





In quello stesso momento l'ombra del giardino  
si smaglia e dalle chiome degli alberi si alzano in volo  
centinaia di stornelli sincronizzati sul campo azzurro  
del cielo.



In quello stesso momento un accordatore di pianoforti perde il controllo della bicicletta, cade e rischia di rimanere schiacciato da un camion carico di rotelle destinate a una fabbrica di orologi. Dalle finestre aperte di una casa vicina risuona, zoppicando, un pezzo di Chopin.



In quello stesso momento mamma Orsa finisce la colazione e si appresta a lasciare l'ospizio per raggiungere il posto di lavoro. È un'orsa gentile, fintanto che non si pretende di scherzare sulla sua identità.



In quello stesso momento non bastano le preghiere per vincere la forza di gravità. E non bastano le aspirine per vincere l'emicrania. C'è un fischio, ed è assordante.

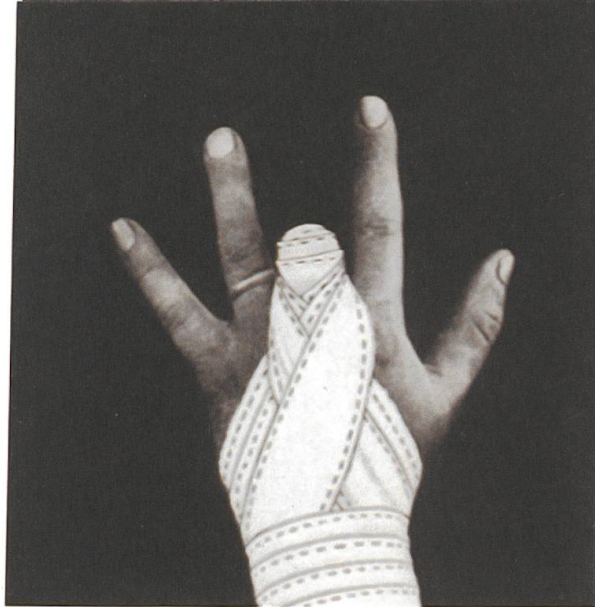




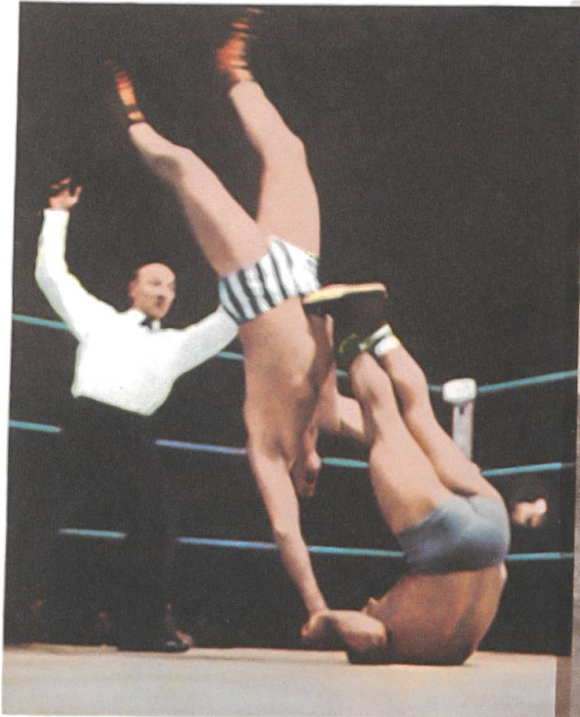
In quello stesso momento un bambino taciturno  
fino al mutismo trova il coniglio di cioccolato  
che il nonno, dandosi arie d'importanza, ha nascosto  
nel giardino. Poi se lo mangeranno in silenzio,  
solo loro due.



In quello stesso momento un mago di strada  
riapre la valigia, appaiono due graziosi cagnolini  
– ma non era vuota? –, uno del pubblico allunga  
la mano per accarezzarli e subito la ritrae.  
Delle cinque dita che aveva gliene rimangono  
soltanto quattro.



In quello stesso momento una stretta di mano  
suggella la pace tra due ex campioni di lotta libera,  
incontratisi al funerale di un arbitro,  
in cappotto, non più in mutande come all'apice  
della carriera. La moglie dell'arbitro,  
già amante di entrambi, è agli arresti domiciliari,  
sospettata di aver steso il marito con un gancio sinistro.



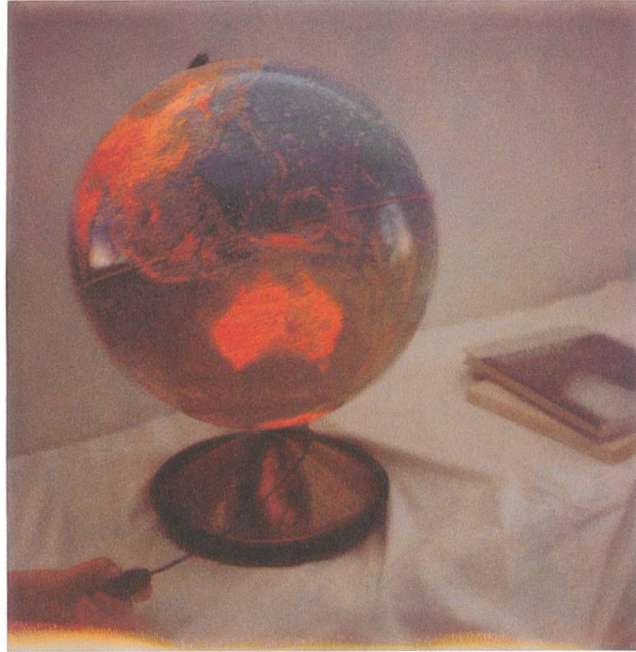
In quello stesso momento due amiche si congedano dopo una lunga chiacchierata. Si sono dette tutto, ma non proprio tutto. Un pensiero inconfessabile è rimasto imprigionato nel cappellino.





In quello stesso momento una torta di compleanno  
brucia nel forno, i bambini saranno delusi, da qualche parte  
sulla Terra.





Matteo Terzaghi (1970) ha studiato filosofia all'Università di Ginevra, dove si è laureato con una tesi su Nelson Goodman e i linguaggi dell'arte.

Marco Zürcher (1969) si è diplomato alla scuola d'arti applicate di Lugano e si è perfezionato a Londra e a New York, dove ha lavorato come grafico e illustratore.

A partire dal 1995, Matteo Terzaghi e Marco Zürcher realizzano insieme collages, installazioni e libri illustrati, muovendosi sempre tra immagine e parola scritta. Hanno vinto tre volte il Premio federale d'arte (Basilea 2003, 2005 e 2006).

Madeleine Schuppli, storica dell'arte, è stata curatrice della Kunsthalle di Basilea dal 1996 al 2000. Dal 2000 dirige il Kunstmuseum di Thun.

Collection Cahiers d'Artistes 2006

Pubblicato dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia  
Herausgegeben von der Schweizer Kulturstiftung Pro Helvetia

## **prohelvetia**

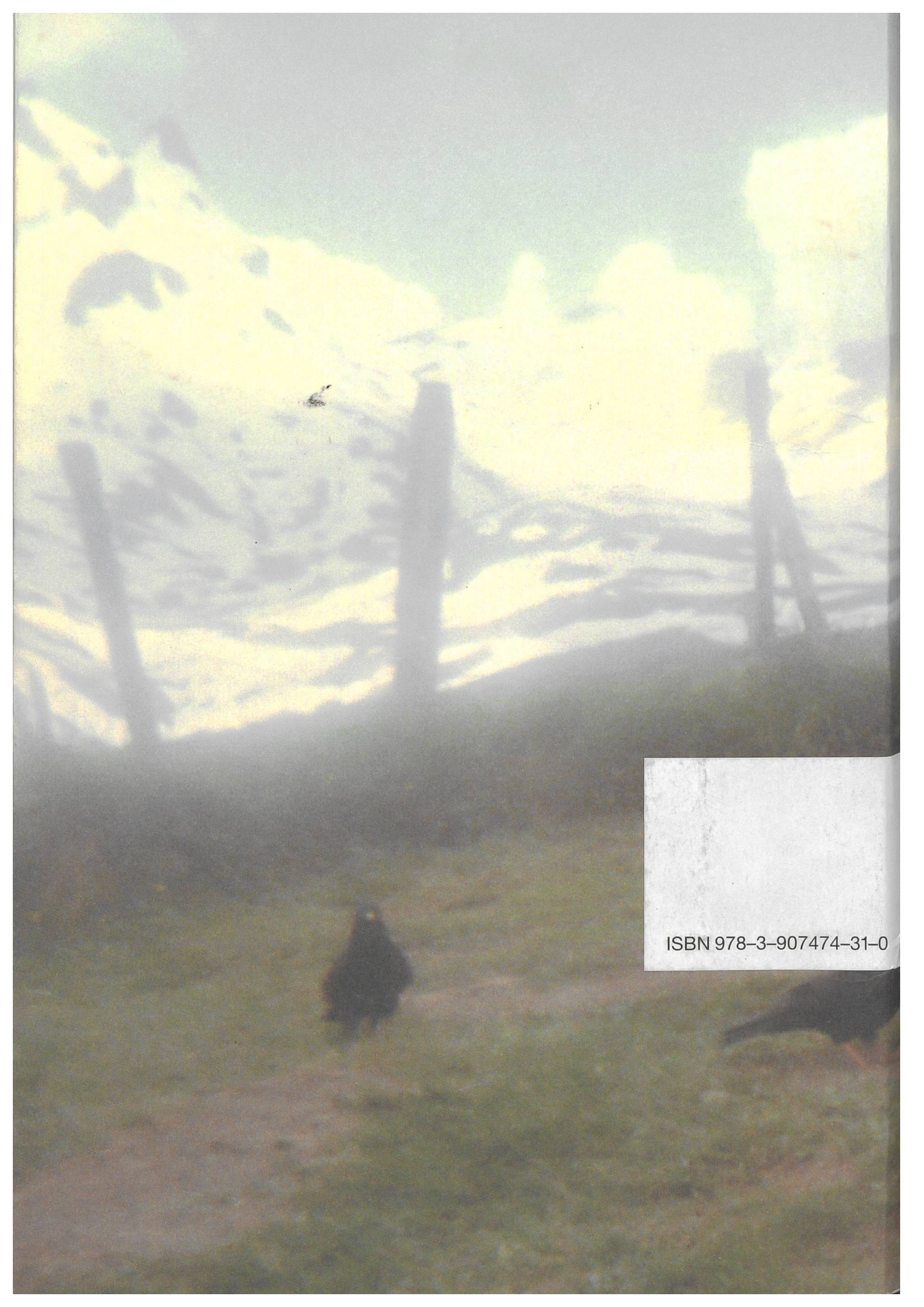
In collaborazione con/In Zusammenarbeit mit Edizioni Periferia,  
Luzern/Poschiavo

Impostazione grafica della collana e supervisione/  
Reihenkonzept und grafische Beratung: Casper Mangold, Basel  
Testo critico/Begleittext: Madeleine Schuppli, Bern  
Redazione/Redaktion: Flurina Paravicini-Tönz, Luzern  
Stampa/Druck: Druckerei Schwabe AG, MuttENZ

© ISBN 978-3-907474-31-0

2006 Pro Helvetia, artisti/Künstler, autrice/Autorin

Edizioni Periferia, Luzern/Poschiavo  
Museggstrasse 31, CH-6004 Luzern  
[www.periferia.ch](http://www.periferia.ch)  
[mail@periferia.ch](mailto:mail@periferia.ch)



ISBN 978-3-907474-31-0